

Via Verdi 25C  
24100 - Bergamo

## VERBALE DI DELIBERAZIONE

N. 31 MV/ Reg. Deliberazioni

Prot. N.

Il giorno **10 giugno 2008** alle ore 17,30 nella sede del Consorzio, a seguito di inviti scritti recapitati nei termini regolamentari, si è riunito il **CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**.

**Assume la presidenza il Presidente del Parco Franco Grassi**

**Assiste con funzione di Segretario Rag.Carla Pancaldi Risultano:**

1. <b>Franco Grassi - Presidente</b>	Presente
2. <b>Gervasoni Antonio</b>	Presente
3. <b>Marinoni Mauro</b>	Presente
4. <b>Salvi Gianni</b>	Presente
5. <b>Toninelli Giovanni</b>	Presente
<b>Totale presenti:</b>	<b>5</b>

**Il Presidente, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta ed invita gli intervenuti a deliberare sul seguente oggetto: "VALUTAZIONE TECNICA PRELIMINARE AL 'PROGETTO STRATEGICO DI POTENZIAMENTO E COLLEGAMENTO DEI DEMANI SCIABILI DELLA ALTA VAL SERIANA E DELLA VAL DI SCALVE' - PRESA D'ATTO"**

### **IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

**Vista** la legge regionale 30 novembre 1983, n. 86 "Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale";

**Vista** la legge regionale 16 luglio 2007, n. 16 "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi";

**Visto** il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43 CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;

**Dato atto** che è stata riconosciuta una IBA (*Important Birds Area*) esattamente coincidente con il territorio del Parco, individuata da *LIPU-BirdLife International* ai sensi dell'art.4 della Direttiva 79/409/CEE, in cui si legge che *"gli Stati membri attribuiscono una importanza particolare alla protezione delle zone umide e specialmente delle zone d'importanza internazionale"*, e che pertanto detta IBA deve essere considerata come un'unica area di rilevanza ambientale anche in riferimento alle successive perimetrazioni regionali inerenti le ZPS;

**Preso atto** che la Giunta Regionale ha identificato nell'IBA citata (leggasi "nel Parco delle Orobie bergamasche") SIC e ZPS che coprono in modo discontinuo circa l'85% dell'intero territorio del Parco;

**Vista** la deliberazione della Giunta Regionale n. 7/14106 dell'8 agosto 2003 con la quale:

- viene individuato il Parco regionale delle Orobie bergamasche quale ente gestore dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale presenti, anche parzialmente, nel parco stesso e che, pertanto, affida la gestione del SIC "Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana" e della ZPS "Parco Regionale delle Orobie Bergamasche" al medesimo ente;
- viene posta in capo agli enti gestori di SIC e ZPS la valutazione di incidenza ambientale per gli interventi e le opere da eseguirsi nelle aree interessate;

**Vista** la deliberazione della Giunta Regionale n. 8/6648 del 20 febbraio 2008 avente per oggetto: "Nuova classificazione delle Zone di protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi e uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)";

**Vista** la deliberazione della Giunta Provinciale di Bergamo n. 273 del 31 maggio 2005, con la quale è stato approvato il "Protocollo di intesa per lo sviluppo integrato ed il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Valle di Scalve", sottoscritto oltre che dalla provincia dalle Comunità Montane e dai Comuni territorialmente interessati, e, in particolare, fatte proprie le determinazioni del protocollo medesimo in merito:

- alle finalità ovvero alla possibilità di rilanciare il settore turistico soltanto attraverso la *"capacità di appropriarsi del concetto di valore naturalistico assoluto dato dalle risorse naturali presenti nel Parco e di tradurle in realtà imprenditoriali compatibili con l'ambiente"* ed alla necessità, imposta dall'intervento, di *"una corretta ed attenta valutazione sia della fattibilità che della sostenibilità da parte del territorio"*;
- alla strategia ovvero alla necessità di *"sviluppare ed ottimizzare gli interventi proposti dagli investitori privati non solo dal punto di vista tecnico ed economico ma soprattutto dal punto di vista urbanistico e ambientale al fine di verificarne e minimizzarne i negativi impatti sul comparto naturalistico"*;

- agli strumenti ed alle modalità operative ovvero al riconoscimento che *"fondamentale, vista la sensibilità del territorio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, sarà il contributo del parco"*;
- al progetto ovvero alla necessità che si tenga conto *"delle limitazioni imposte da aspetti di tipo urbanistico e paesaggistico ed aspetti di tipo ambientale"* concernenti specificamente le aree ricomprese nella rete ecologica europea "Natura 2000";

**Vista** la deliberazione della Giunta Regionale n. 8/6630 del 20 febbraio 2008 di approvazione dello "Schema di Accordo quadro di sviluppo territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi finalizzato all'attuazione delle politiche regionali, concernente l'ambito territoriale della Provincia di Bergamo" e che prevede *"progettualità ritenute strategiche per lo sviluppo del territorio provinciale"* (art. 3);

**Preso atto** che tra i progetti riportati nelle schede descrittive del menzionato Schema di Accordo quadro di sviluppo territoriale (ali. B, volume 2B delle schede progettuali) è stato inserito il "Progetto per lo sviluppo integrato e per il collegamento dei comprensori sciistici della Valle Seriana Superiore e della Val di Scalve" e che:

- *"Il progetto risulta di basilare importanza per il rilancio del comparto turistico invernale della Alta Valle Seriana e della Val di Scalve, oggi in difficoltà con costante contrazione delle presenze e un'offerta turistica che soffre di una complessiva mancanza di competitività. Il progetto prevede il passaggio dalla gestione di una piccole stazioni invernali non solo geograficamente ma anche economicamente isolate, ad un concetto più ampio di comprensorio sciistico intervallivo, sfruttando un comprensorio di sicuro interesse non solo sciistico ma anche paesaggistico e naturalistico"* (Finalità);
- *"// progetto prevede lo studio di fattibilità di tipo tecnico-urbanistico ed ambientale del collegamento tra i comprensori sciistici con definizione preliminare degli impianti funiviari e dei tracciati delle piste. Il progetto dovrà necessariamente tenere conto delle limitazioni imposte da:*
  - *aspetti di tipo urbanistico e paesaggistico;*
  - *aspetti di tipo ambientale (sul territorio interessato sono stati individuati dalla UÈ all'interno del progetto Natura 2000, un Sito di interesse comunitario (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS);*
  - *aspetti di tipo nivologico, geotecnica e idrogeologico;*
  - *aspetti di tipo forestale"* (Descrizione progetto);

**Preso atto** che la Regione Lombardia ha successivamente sottoscritto l' "Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale per la realizzazione di un programma di attività ed interventi finalizzato all'attuazione delle politiche regionali, concernente l'ambito territoriale della Provincia di Bergamo" in data 10 aprile 2008;

**Preso atto** che la Regione Lombardia con deliberazione di Giunta regionale n. 8/6493 del 2 aprile 2008 ha approvato il "Programma di sviluppo turistico e riconoscimento del sistema turistico Orobic bergamasche (art. 4, e. 5, L.R. n. 15/2007)";

**Preso atto** che la Direzione Generale della Qualità dell'Ambiente della Regione Lombardia, con decreto 2513 del 13 marzo 2008 ha espresso ai sensi dell'art.5 del D.P.R.

357/97 e successive modificazioni Valutazione di Incidenza positiva riguardo al programma di Sviluppo Turistico delle Orobie bergamasche, fatto salvo l'obbligo di:

- verificare con gli Enti Gestori l'assoggettabilità a successiva valutazione di incidenza gli interventi privi di impatto sui SIC e le ZPS
- rinviare a successiva Valutazione di Incidenza da parte della DG Qualità dell'Ambiente la parte di programma con probabile impatto significativo su SIC o ZPS,

il tutto come meglio descritto nel citato decreto;

**Vista** la nota prot. n.360 del 18 marzo 2008, con la quale le Comunità Montane di Scalve e della Val Seriana Superiore hanno sottoposto al Parco il progetto preliminare al "Progetto strategico di potenziamento e collegamento dei demani sciabili della alta Val Seriana e della Val di Scalve";

**Considerato** che il menzionato progetto preliminare è stato integrato, anche su indicazione del Parco, con ipotesi di localizzazione di massima dei possibili impianti e piste da sci ritenuti necessari ai fini del collegamento tra la Val di Scalve, Gromo e Lizzola, il tutto al fine di ricondurre ad una preventiva programmazione unitaria le singole progettualità nonché provvedere sin dalle fasi iniziali ad un'approfondita analisi degli aspetti ambientali;

**Atteso** che gli interventi ipotizzati non ricadono in territori compresi in ZPS o in habitat di interesse comunitario;

**Visto** lo studio ambientale redatto dall'Università degli Studi di Bergamo e dal CNR di Bergamo, facente parte integrante della documentazione del progetto preliminare;

**Considerato** che il Parco, al fine di dare massima informazione e trasparenza sul procedimento in corso, ha indetto tre conferenze di concertazione, i cui verbali sono depositati agli atti del Parco stesso, e che tali conferenze si sono svolte più precisamente:

- a Bergamo il 13 marzo 2008, con la partecipazione degli Enti territorialmente interessati e delle associazioni ambientaliste;
- a Valbondione il 3 aprile 2008, con la partecipazione degli Enti e della cittadinanza;
- a Vilminore di Scalve l'8 aprile 2008, con la partecipazione degli Enti e della cittadinanza;

**Preso atto** dei contributi acquisiti con le sopraccitate conferenze di concertazione ed altresì delle osservazioni pervenute da parte delle associazioni di protezione ambientale e dei privati, il tutto come da documenti agli atti del Parco;

**Preso atto**, infine, delle determinazioni assunte e degli atti di assenso al progetto già espressi da parte della Regione Lombardia, della Provincia di Bergamo, delle Comunità Montane e dei Comuni territorialmente interessati;

**Atteso** che, in questa fase, è stata richiesta al Parco una valutazione tecnica esclusivamente preliminare del "Progetto strategico di potenziamento e collegamento dei demani sciabili della alta Val Seriana e della Val di Scalve"

**Vista** la valutazione tecnica preliminare del direttore del Parco, redatta in data 22.05.2008 ed allegata alla presente deliberazione quale parte integrante e sostanziale, in cui si evidenziano sinteticamente le emergenze naturalistiche dei siti, le principali criticità e

le carenze del progetto, nonché le raccomandazioni e le indicazioni ai fini di un eventuale prosieguo dell'iter del progetto;

**Udita** l'esposizione del presidente del Parco il quale, in assenza del direttore per altro impegno, ha provveduto a fornire al Consiglio ogni delucidazione, chiarimento e precisazione circa la valutazione tecnica preliminare;

**Ritenuto** di valutare positivamente e di far propri i contenuti della predetta valutazione;

**Visto** il Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali, approvato con Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000;

**Visto** lo Statuto Consorziale;

**Visto** il regolamento di contabilità

**Visti** gli allegati pareri favorevoli espressi ai sensi dell'art. 49, comma 1 del D. Lgs. 267 del 18.08.2000;

Con voti unanimi, espressi ai sensi di legge;

Tutto ciò premesso

## **DELIBERA**

di valutare positivamente e di far propri i contenuti della valutazione tecnica preliminare allegata al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso.

Con successiva votazione unanime, espressa ai sensi di legge;

## **DELIBERA**

di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art 134, comma 4 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000.

CONSORZIO PARCO OROBIE BERGAMASCHE

BERGAMO

Allegato alla deliberazione C.d.A. numero 31 del 10 giugno 2008

OGGETTO: Parere di regolarità tecnica e contabile (art. 49, comma 1 del T.U.E.L. approvato con Decreto Legislativo n. 267 del 18 agosto 2000)

Sulla proposta di deliberazione da porre nella seduta del Consiglio Di Amministrazione del 29 gennaio 2008, avente per oggetto:

**"VALUTAZIONE TECNICA PRELIMINARE AL 'PROGETTO STRATEGICO DI POTENZIAMENTO E COLLEGAMENTO DEI DEMANI SCIABILI DELLA ALTA VAL SERIANA E DELLA VAL DI SCALVE - PRESA D'ATTO"**

Si esprimono i seguenti parere favorevoli in ordine alla:

a) Regolarità Tecnica

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

---

---

10 giugno 2008

# PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

## ***Progetto preliminare al "Progetto strategico di potenziamento e collegamento dei demani sciabili della alta Val Seriana e della Val di Scalve"***

### **Valutazione tecnica preliminare**

#### **Premessa**

I contenuti della presente relazione tecnica riguardano il *Progetto preliminare al "Progetto strategico di potenziamento e collegamento dei demani sciabili della alta Val Seriana e della Val di Scalve"* che prospetta la ridefinizione di alcune aree sciabili e formula ipotesi sulla realizzazione degli interventi utili al potenziamento ed al collegamento predetti. In considerazione del carattere di massima del progetto presentato e quindi della mancanza del necessario livello di definizione e delle indispensabili informazioni e caratteristiche progettuali di dettaglio, si è provveduto esclusivamente alla formulazione di rilievi ed osservazioni del tutto preliminari.

Dai contenuti e dal tenore della documentazione presentata, infatti, può esclusivamente evincersi l'intenzione, in questa fase, delle amministrazioni interessate di valutare la necessità e l'opportunità di predisporre eventuali proposte di variante ai vigenti strumenti di pianificazione territoriale, finalizzate all'ampliamento delle aree sciabili e alla conseguente progettazione degli interventi. Per le successive eventuali proposte di variante e di progetto si procederà seguendo due strade distinte: le varianti ai piani urbanistici saranno sottoposti a valutazione ambientale strategica, nell'ambito della quale il Parco formulerà proprio parere; i progetti degli interventi saranno assoggettati a valutazione di incidenza ed autorizzazione paesaggistica del Parco. A tal fine, ogni proposta di variante ed ogni proposta di progetto dovrà essere corredata di uno specifico studio di incidenza recante i contenuti prescritti dal D.P.R. 357/97 e dalla deliberazione della giunta regionale n. 14106 dell'8 agosto 2003, oltre alle indicazioni di seguito evidenziate.

Ai fini paesaggistici ed ambientali, ogni intervento dovrà essere autorizzato previa presentazione del progetto definitivo corredata di una relazione paesaggistica, inerente l'insieme degli interventi prospettati dal progetto preliminare, ed integrato nelle analisi ambientali come di seguito più estesamente spiegato.

#### **1. Il progetto preliminare al "Progetto strategico di potenziamento e collegamento dei demani sciabili della alta Val Seriana e della Val di Scalve"**

Con lettera protocollata al Parco con il numero 202 del 13 febbraio 2008, la società Tee.Pro., incaricata della progettazione da parte degli esercenti gli impianti interessati, ha trasmesso al Parco il progetto preliminare al "Progetto strategico di potenziamento e

collegamento dei demani sciabili della alta Val Seriana e della Val di Scalve", costituito dai seguenti elaborati:

<b>RTG</b>	<b>AREA DI PROGETTAZIONE GENERALE</b>	
<b>N°</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	<b>SCALA</b>
	Contenuto del progetto	
	Relazione tecnica generale	
	Relazione nivologica preliminare	
	Analisi preliminare dei costi	
<b>RTG-01</b>	Corografia stato di fatto	1/25.000
<b>RTG-02</b>	Corografia di progetto	1/25.000
<b>RTG-03</b>	Vincoli ambientali	1/25.000
<b>RTG-04</b>	Demanio aree sciabili, infrastrutture sportive	1/25.000
<b>RTG-05</b>	S.I.C. - Corografia degli habitat ufficiali	1/10.000
<b>RTG-06</b>	Estratto cartografia S.I.R. VAL.	1/10.000
<b>RTG-07</b>	Infrastrutture a servizio del comprensorio	1/10.000
<b>RTG-08</b>	Ortofoto del comprensorio	1/10.000

<b>NA</b>	<b>AREA DI PROGETTAZIONE AMBIENTALE (Aspetti urbanistici e agronomici)</b>	
<b>N°</b>	<b>DESCRIZIONE</b>	
	Analisi degli aspetti ambientali	
<b>B1</b>	Riferimenti toponomastici, trama viaria e fabbricati alla soglia catastale del 1853	1/10.000
<b>B2</b>	Montaggio digitale delle tavolette IGM 1931	1/10.000
<b>B3</b>	Volo aerofotografico del 1999	1/10.000
<b>B4</b>	Volo aerofotografico del 2003	1/10.000
<b>B5</b>	Presenze agronomiche significative	1/10.000
<b>B6</b>	Destinazione d'uso dei suoli - DUSAF	1/10.000
<b>B7</b>	Sovrapposizione delle scelte progettuali alla tavola E2.2	1/45.000
<b>B8</b>	Carta del disturbo	1/10.000



NA	AREA DI PROGETTAZIONE AMBIENTALE (Aspetti floristico-vegetazionali)	
CI	Habitat di interesse comunitario direttiva "Habitat" (92/43/CEE)	1/10.000
C2	Emergenze floristico-vegetazionali	1/10.000
C3	Resilienza della vegetazione	1/10.000

NA	AREA DI PROGETTAZIONE AMBIENTALE (Aspetti <b>faunistici</b> )	
DI	Habitat riproduttivi e stazioni di raccolta degli endemiti	1/10.000

NA	AREA DI PROGETTAZIONE AMBIENTALE (Aspetti geologici)	
E1	Carta dell'esposizione dei versanti	1/10.000
E2	Carta della pendenza dei versanti	1/10.000
E3	Carta del dissesto idrogeologico	1/10.000
E4	Carta geomorfologica	1/10.000
E5	Carta di sintesi di impatti e rischi connessi con le componenti geologica e climatica	1/10.000

NA	AREA DI PROGETTAZIONE AMBIENTALE	
SINTESI	Carta delle sensibilità	1/10.000

Il progetto preliminare, in sintesi definisce una proposta di ampliamento e collegamento degli attuali demani sciabili dell'alta Val Seriana e della Val di Scalve e contiene ipotesi per la localizzazione di massima di nuovi impianti sciistici (piste da sci, impianti di risalita ed opere accessorie); in questa fase, pertanto, non è richiesto al Parco di esprimersi circa la realizzabilità dei singoli impianti, che sono semplicemente prospettati quali soluzioni possibili ai fini del collegamento tra le tre stazioni sciistiche di Lizzola, Gromo e Colere. Nonostante ciò, pur non essendo in questa fase in istruttoria la realizzazione degli impianti, si ritiene opportuno anticipare le considerazioni di cui alla presente relazione.

Gli impianti prospettati sono comunque localizzati in uno stretto corridoio a forma di Y interamente circondato dalla ZPS IT2060401 "Parco Regionale delle Orobie Bergamasche"; a questo riguardo si ricorda che il territorio del Parco delle Orobie bergamasche è caratterizzato da un insieme di SIC e ZPS che coprono circa l'85% della sua superficie, che tali istituti confluiranno in un sistema di ZSC e che comunque l'intero territorio del Parco coincide con una unica grande IBA (*Important Birds Area*) individuata da *Bird Life International* ai sensi della Direttiva 79/409/CEE.

Premesso quanto sopra, da un punto di vista strettamente tecnico e con particolare riferimento al comparto naturalistico, si formulano i seguenti rilievi preliminari al progetto di cui trattasi.

## **2. Descrizione sommaria della principali emergenze e criticità e dei luoghi.**

Le considerazioni ed i suggerimenti contenuti nello studio ambientale redatto su incarico dei proponenti sono totalmente condivisi dallo scrivente, ancorché formulati a livello preliminare e di massima.

Prima di procedere oltre, al fine di meglio illustrare l'elevatissima valenza naturalistica del territorio oggetto dei prospettati interventi, si ritiene indispensabile evidenziarne le caratteristiche salienti. Innanzitutto, si premette che il SIC IT2060005 Val Sedornia, Val Zurio, Pizzo della Presolana, esteso per circa 13Kmq, è il più vasto della Lombardia e racchiude un patrimonio faunistico, floristico, vegetazionale e geologico unico e di eccezionale valore sia sotto l'aspetto scientifico-conservazionistico che sotto il profilo estetico-paesaggistico. Nel SIC e, particolarmente, nell'area oggetto di ipotesi di intervento, sono presenti circa un centinaio di specie endemiche, tra cui molti stenoendemiti. L'intero SIC costituisce un ambito ad elevata naturalità e gli interventi di cui al progetto in esame si collocano nel cuore del SIC, ovvero nella sua porzione centrale in cui si concentrano le principali emergenze, secondo quanto di seguito sommariamente descritto.

### **2.1 Geologia**

Gran parte dell'area di interesse è caratterizzata dalla notevole espressione di fenomeni carsici, che nel tempo hanno edificato un paesaggio di grande rilievo sotto il profilo geomorfologico: è noto ad esempio come il "Mare in burrasca" sia una monumentale espressione di tali processi, unica in Lombardia; sempre a titolo esemplificativo, presso Baita Foppane si colloca una delle più grandi doline prealpine. Non mancano naturalmente le cavità ipogee, alcune delle quali assai note o notevolmente estese. Oltre ai fenomeni carsici, la geomorfologia locale è arricchita da forme derivanti dalla passata presenza dei ghiacci, quali liscioni, circhi glaciali, erratici, rocce montonate, morene.

In aggiunta alle emergenze, non si può sottacere l'esistenza di alcune criticità passibili di interferenza negativa con qualsiasi intervento; tra queste, innanzitutto l'idrogeologia dei luoghi va tenuta in debito conto, proprio perché l'abbondanza di fenomeni carsici determina notevole ignoranza della reale entità e struttura dei flussi idrici, per lo più sotterranei e poco conosciuti: perturbazioni gravanti su questo sistema potrebbero avere ripercussioni assai vaste anche sulle necessità di approvvigionamento idropotabile, dato che si tratta di una zona in cui si caricano le falde idriche.

La morfologia dei luoghi è non di rado caratterizzata da elevate pendenze, ma proprio la natura particolarmente accidentata dell'area costringe spesso a percorrere tratti pianeggianti o addirittura in contropendenza, fatto che potrebbe implicare consistenti movimenti di terreni e scavi per ottenere piste utilizzabili.

In alcuni luoghi, ad esempio alla testata della Val Conchetta, sono presenti fenomeni tettonici che compromettono le caratteristiche geotecniche del substrato, con conseguente possibilità di innesco di gravi dissesti in caso di manomissione. Sono del resto già conosciuti nell'area numerosi processi franosi, come capita ad esempio nella zona a monte di Teveno.

### **2.2 Fauna: invertebrati.**

Dal punto di vista faunistico, l'area in esame costituisce uno dei luoghi più significativi di tutte le Alpi Centrali, soprattutto per la presenza di una ricchissima fauna endemica invertebrata. Ad esempio, *Cochlostoma canestrinii* (Adami 1876) è un Gasteropode Prosobranco stenoendemico, ad oggi conosciuto solo della Presolana, ed inserito con lo

status "vulnerabile" dalla IUCN nella Lista rossa europea dei molluschi, comprendente solo 26 specie presenti in Italia. Sono però soprattutto i coleotteri ad essere ampiamente rappresentati: *Cychnus cylindricollis* Pini 1871 è un carabide predatore raro ed endemico, presente solo dalle Grigne al Baldo; tra gli endemiti ipogei, *Boldoreilla (Insubrites) serianensis* è un carabide noto solo di pochissime località bergamasche. *Byrrhus focarilei* Fabbri & Putz 1997 è un coleottero birride stenoendemico. *Othyorrhincus (Presolanus) diottri* Pesarini 2001 è un curculionide noto solo di pochi esemplari rinvenuti nei pressi del rifugio Albani e del lago del Polzone. Tra gli aracnidi di maggior rilievo conservazionistico si cita *Megabunus bergomas* Chemini 1985, un opilionide endemico. Si noti come alcune delle specie citate a titolo meramente esemplificativo sono di recentissima scoperta: ciò significa che con ogni probabilità in loco vivono ulteriori specie non ancora descritte.

Più in generale, le presenze di maggior rilievo si concentrano nell'area Pizzo della Presolana-Monte Sponda Vaga, in cui sono state rilevate 37 specie endemiche. Di queste, ben 9 sono stenoendemiti assai localizzati, di cui non si conoscono popolazioni viventi all'esterno del SIC: si tratta con ogni verosimiglianza dell'esito di eventi di speciazione locale, indotti dal susseguirsi di fenomeni glaciali/interglaciali in ambito montano e carsico.

Un tale numero di endemiti, di per sé, anche in assenza di ulteriori emergenze, sarebbe sufficiente ad attestare l'enorme valore dei luoghi in esame, di fatto riconosciuti anche a livello internazionale come un vero e proprio "santuario della biodiversità". La gran parte delle specie di maggior significato è ipogea o comunque strettamente legata al substrato calcareo carsicizzato e fessurato, ovvero alla copertura detritica superficiale (conoidi, ghiaioni, massi): ogni distruzione, perturbazione o alterazione del substrato, comprese modifiche alla circolazione delle acque o artificiale stabilizzazione dei versanti. Le Orobie carbonatiche sono infine note per la ricchezza in molluschi crenobionti e stigobionti: a loro volta si tratta di organismi rari, spesso stenoendemici e sopravvissuti agli eventi glaciali quaternari: essendo sempre specie esclusivamente infeudate alle acque di falda e alle loro emergenze sorgentizie ed assai esigenti, intolleranti rispetto a lievi variazioni nelle caratteristiche chimico-fisiche delle acque, sono passibili di distruzione anche in caso di minimo disturbo antropico.

### **2.3 Fauna: vertebrati**

Anche relativamente alla fauna vertebrata i luoghi alpini oggetto degli interventi ipotizzati sono particolarmente importanti; in generale, si sottolinea come gli interventi ipotizzati possano porre seri problemi in termini soprattutto di ulteriore frammentazione di un habitat naturale, la cui attuale qualità ed integrità sono già in parte compromesse. La presenza quindi di ulteriori potenziali elementi di destabilizzazione dell'equilibrio ecologico-ambientale all'interno di questi siti è da ritenere un elemento di elevata criticità.

A livello preliminare, si ritiene che ripercussioni negative sia dirette (interferenze con il ciclo vitale) che indirette (alterazioni degli habitat) possano essere evidenziate soprattutto in riferimento alle dinamiche di popolazione di specie faunistiche quali i galliformi alpini (Pernice bianca, Fagiano di monte, Francolino di monte e Coturnice), le cui popolazioni già versano in uno stato di conservazione precario sia a livello locale che regionale.

In riferimento alle specie di ungulati selvatici autoctoni (Camoscio, Capriolo, Cervo e Stambecco), le maggiori criticità derivanti dalla eventuale presenza di nuovi impianti si evidenzerebbero soprattutto in relazione alla possibile riduzione di aree di svernamento ed al disturbo antropico che la presenza di impianti e la connessa frequentazione antropica possono determinare su queste specie, per le quali la stagione invernale è particolarmente delicata.

Modificazioni ambientali ed il degrado ecologico di alcuni habitat pongono inoltre problemi anche in riferimento a specie di rettili ed anfibi, con particolare riferimento alla Salamandra alpina (*Salamandra atra*).

## 2.4 Flora e vegetazione

Considerazioni analoghe a quelle sviluppate in riferimento agli invertebrati valgono anche sotto il profilo floristico e per motivi strettamente analoghi: è infatti ben documentata l'importanza delle prealpi carbonatiche, soprattutto ove articolate in guglie e pinnacoli e dislocate in aree che siano state interessate dalle glaciazioni, per fenomeni di isolamento e speciazione, con la conseguente formazione di popolazioni e specie endemiche.

In effetti, l'area di cui trattasi ospita una decina di specie presenti nella Lista Rossa Italiana con status "vulnerabile" ovvero "basso rischio"; sei delle specie ivi rinvenibili sono endemiti esclusivi delle Orobie e tra esse figura *Linaria tonzigii* Lona, stenoendemita noto di pochissime stazioni interne al Parco delle Orobie bergamasche. In totale, sono circa una cinquantina le specie a vario titolo ascrivibili alla categoria delle endemiche, dagli stenoendemiti, assai localizzati, agli endemiti alpini, ossia distribuiti sulle intere Alpi.

L'unica specie botanica presente in loco e compresa nell'Allegato II alla direttiva 92/43/CEE "Habitat"), è la già citata *Linaria tonzigii*, certamente una delle specie di maggior valore scientifico-conservazionistico non solo a livello regionale: ad oggi, nell'area della Presolana, è nota una sola popolazione di questa specie, costituita da poche centinaia di individui e localizzata sui detriti del M.Ferrante. Ulteriori specie presenti e degne della massima attenzione sono *Achillea clavenae* Linnaeus, *Saxifraga hostii rhaetica* Kerner, *Laserpitium nitidum* Zanted., *Nigritella miniata* (Crantz) Janchen: per esse la Società Botanica Italiana ha richiesto l'inserimento nell'allegato II alla direttiva Habitat.

Tre specie sono comprese nell'allegato IV alla direttiva "Habitat": *Saxifraga presolanensis* Engler, endemita esclusivo delle prealpi bergamasche, è presente sulla Presolana, sul Ferrante e sul Pizzo di Petto; *Primula glaucescens* Moretti, endemita a maggiore diffusione, presente indicativamente dal M.Barro all'estremità orientale delle prealpi lombarde; *Physoplexis comosa* (L.) Schur., endemita alpico distribuito dalla Corinzia ai Corni di Canzo e presente sul Pizzo della Presolana. Delle specie citate, poiché *Primula glaucescens*, *Achillea clavenae* Linnaeus e *Saxifraga hostii rhaetica* Kerner sono relativamente diffuse nell'area, è verosimile che probabilmente il massimo impatto derivante sul comparto floristico dalla realizzazione di impianti e piste da sci sarebbe a carico di tali specie.

Ulteriori specie, prima fra tutte *Galium montis-arerae* Merxm.et Ehrend. (altro endemita esclusivo delle prealpi bergamasche), non rientrano in elenchi ufficiali di piante protette o liste rosse, ma rappresentano elementi di grande valore scientifico-conservazionistico almeno potenzialmente minacciati da estesi interventi di disturbo antropico. In particolare ed in prima approssimazione, *Campanula raineri*, *Allium insubricum*, *Silene elisabethae* ed il già citato *Galium montis-arerae*, presenti nelle aree interessate dagli interventi sommariamente prospettati, potrebbero risentire di significativo impatto negativo.

Dal punto di vista vegetazionale, le comunità di maggior interesse sono indubbiamente le praterie calcofile caratterizzate da *Carex firma* (firmeti) o *Sesleria varia* (seslerieti e seslerio-sempervireti), comprese nell'habitat 6170, unitamente alle vegetazioni discontinue insediate sulle rupi, sui ghiaioni e sui pavimenti calcarei (habitat 8210, 8120, 8240): il valore attribuito a queste vegetazioni rende ragione dell'elevata ricchezza floristica di tali formazioni e della presenza in esse della quasi totalità delle specie floristiche di maggior significato scientifico-conservazionistico.

Per tutte le emergenze botaniche accennate, in conclusione, valgono considerazioni strettamente analoghe a quanto già sintetizzato in riferimento agli invertebrati.

## 2.5 Conclusioni

L'importanza naturalistica dell'area, soprattutto sotto il profilo faunistico e floristico, è tale da travalicare ampiamente interessi locali, regionali o nazionali: ci si trova infatti in uno dei principali centri di endemismo a livello continentale.

Quanto alla flora, ogni alterazione degli habitat, per lo più coincidenti con affioramenti carbonatici ovvero con le regoliti, i detriti od i suoli da essi derivati, avrebbe inevitabilmente importanti riflessi negativi.

In riferimento alla fauna, e con specifico riguardo soprattutto agli invertebrati, si evidenzia l'impossibilità di conservare le accennate emergenze naturalistiche in assenza della conservazione di habitat ad essi idonei *in situ*.

Sulla base delle considerazioni svolte e di quanto riscontrato nella tavola "Carta delle sensibilità" in scala 1:10.000 contenuta nel progetto preliminare, tutta l'area della Val Conchetta-Piani d'Avert-Foppane è ad elevatissima sensibilità per la presenza di molteplici emergenze faunistiche e floristiche di non trascurabile valore scientifico-conservazionistico sovrapposte ad un substrato carsicizzato di notevole valore e localmente interessato da fenomeni di dissesto: questa è l'area in cui ogni intervento appare maggiormente problematico.

## 3. Proposta di ampliamento delle aree sciabili.

E' palese che ogni preoccupazione di carattere ambientale non è direttamente connessa alla esistenza dei demani sciabili, quanto piuttosto al carattere previsionale che tali demani assumono in riferimento alla possibile realizzazione di impianti, piste da sci ed opere connesse: l'impatto ambientale dello sci fuori pista è infatti per lo più trascurabile se paragonato a quanto porta con sé la possibilità di sci su pista da discesa. Esattamente per questo motivo il Parco ha chiesto che, in luogo di avviare il mero iter di ampliamento delle aree sciabili, si potesse avere una idea almeno grossolana e di larga massima circa le opere che l'ampliamento dei demani stessi avrebbe potuto portare con sé. Tralasciando per il momento ogni considerazione sugli impianti prospettati nel progetto preliminare, in prima approssimazione circa l'eventuale ampliamento delle aree sciabili si può osservare quanto segue.

La tabella evidenzia l'entità in mq dell'ampliamento ipotizzato, suddiviso per comune e per località:

	Comuni	attuale	ampliamento previsto	località
Val Seriana	Ardesio	4.996.147	0	
	Gromo	824.190	1.783.592	Avert e Vodala
		1.512.658	1.157.165	Foppane
	Valbondione	7.507.016	708.640	Lizzola
	Oltressenda Alta	0	2.777.363	Rigada
Val di Scalve	Colere	6.968.227	442.165	Val Conchetta
	Vilminore		41.958	Toveno
Totali		21.808.238	6.910.883	

Si tratta pertanto di un aumento dell'ordine del 30% rispetto allo stato di fatto.

Si osserva che buona parte delle previsioni del progetto preliminare sono riferite ad aree già incluse nei demani sciabili previsti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti; le eccezioni riguardano le seguenti zone, descritte in riferimento alla tavola RTG-04 "Demanio aree sciabili, infrastrutture sportive" del progetto preliminare.

1. Comune di Gromo: aree ad ovest del M.Avert. Nella porzione più occidentale di questa zona, esterna alla ZPS, attualmente rientrano nel demanio sciabile solamente i tracciati delle piste e degli impianti esistenti (lettere A, B, C, G sulla tavola); il progetto preliminare non evidenzia in questi luoghi ulteriori necessità e tuttavia si prevede un considerevole aumento delle aree sciabili.
2. Comune di Gromo: aree sommitali del pendio ad ovest del M.Avert. Immediatamente ad est dell'area di cui al precedente punto, attualmente non esistono impianti e l'ampliamento appare in connessione alla realizzazione della eventuale variante al collegamento Spiazzi.Foppane di cui alle lettere B' e C, impianti che tuttavia prevedono ingresso in ZPS.
3. Comune di Oltressenda Alta: aree ad est del M.Timogno. Si tratta della porzione più consistente del previsto ampliamento (impianti ipotizzati alle lettere C e D).
4. Comune di Gromo: area "Foppane"-Piani d'Avert. Grossomodo metà di tale area è già inserita in demanio sciabile; si richiede sostanzialmente l'ampliamento verso nord di tale area e, in minor misura, verso sud, al fine di poter realizzare gli impianti di cui alle lettere E ed F.
5. Comune di Vilminore: testata della Val Conchetta. Area attualmente esterna ai demani, di cui si chiede l'ampliamento per poter realizzare gli impianti di cui alla lettera G e parte di quello di cui alla lettera H, ipotizzato in connessione al tunnel del Pizzo di Petto.
6. Comune di Vilminore: piccola porzione di previsto demanio presso l'abitato di Teveno, in cui peraltro non sono collocate previsioni di impianti.
7. Comune di Valbondione: area tra Valbondione e Lizzola, a collegamento tra due aree sciabili già esistenti, non interessata attualmente da ipotesi di intervento ma indicata come possibile sede di una eventuale futura seggiovia "Valbondione-Cavandola" (lettera N).

Si sottolinea che l'unico scopo del più consistente ampliamento prospettato, interessante tutti i circa 278 ha in comune di Oltressenda, è l'aggiramento della ZPS e la traslazione delle ipotesi di collegamento nel sopracitato corridoio, peraltro completamente circondato dalla ZPS e in ogni caso interno all'IBA oltre che al SIC.

## **4. Incompatibilità**

Facendo esplicito rinvio di ogni più circostanziata considerazione anche avente carattere prescrittivo al successivo iter formale della pratica secondo quanto descritto in premessa, si ritiene opportuno anticipare le considerazioni che seguono, suddividendole in incompatibilità rilevate rispettivamente in connessione alla proposta di ampliamento dei demani sciabili e agli eventuali impianti ipotizzati.

### **4.1 Ampliamento delle aree sciabili**

Per comodità di lettura, si faccia riferimento alla cartografia riportata **nell'Allegato 1** alla presente relazione.

- A. La proposta di ampliamento delle aree sciabili di cui ai punti 1 e 6 del paragrafo 3 è riferita ad aree in cui non sono collocate previsioni di nuovi impianti; tale ipotesi di ampliamento potrà essere valutata solo in connessione a sci alpinismo o comunque

ad attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat in aggiunta a quanto strettamente necessario alla conduzione e all'adeguamento tecnologico degli impianti attuali.

- B. La proposta di ampliamento di cui al punto 7 del paragrafo 3 è motivata da una eventualità futura concernente una nuova seggiovia Valbondione-Cavandola e relativa pista; tale proposta potrà essere considerata solo se in connessione alla realizzazione della nuova seggiovia si procederà a valutare la riduzione degli impianti esistenti, con complessivo bilancio ambientale positivo degli interventi, e se la prospettata pista potrà essere realizzata ammettendo unicamente opere di rimodellamento contenute e strettamente localizzate.
- C. La proposta di ampliamento delle aree sciabili di cui ai punti 4 e 5 del paragrafo 3 è riferita ad aree non interessate da impianti. Tale proposta potrà essere valutata solo se l'ampliamento sarà connesso a: 1) sci alpinismo o comunque ad attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat; 2) eventuale collegamento dei comprensori sciistici al massimo con realizzazione di un solo impianto di impatto ambientale minimo e tale da non compromettere in alcun modo la permanenza di tutte le emergenze naturalistiche e geologiche significative.
- D. La proposta di ampliamento delle aree sciabili di cui al punto 3 del paragrafo 3 è riferita ad aree non interessate da impianti. Tale proposta sarà presa in considerazione solo qualora non siano ipotizzabili soluzioni alternative e di minor impatto, dislocate sulle aree sciabili già esistenti, con particolare riferimento a quanto di cui alla lettera successiva.
- E. La proposta di ampliamento delle aree sciabili di cui al punto 2 del paragrafo 3 è chiaramente alternativa a quella di cui alla lettera precedente e sembra preferibile sotto il profilo ambientale; occorre tuttavia verificarne la fattibilità in relazione alla presenza della ZPS.

In aggiunta a quanto sopra, si evidenzia che nei comuni di Ardesio, Valbondione, Colere e Vilminore i demani sciabili attuali comprendono in buona parte zone prive di impianti esistenti o ipotizzati. Si evidenzia l'opportunità che, per tali porzioni, in sede di recepimento delle previsioni di aree sciabili a livello di pianificazione territoriale, si faccia esplicito riferimento al divieto, in tali aree, all'esercizio di pratiche diverse da sci di fondo, sci alpinismo o comunque ad attività tali da non comportare scavi, sbancamenti e manomissioni degli habitat.

#### **4.2 Considerazioni di massima sulle piste e sugli impianti ipotizzati**

In prima approssimazione e pur rinviando ogni considerazione circa i nuovi impianti alle eventuali istruttorie dei relativi progetti definitivi, alcune caratteristiche del progetto presentato appaiono fin d'ora chiaramente incompatibili con le finalità istitutive del SIC Val Sedornia - Val Zurio - Pizzo della Presolana e della ZPS Parco Orobie Bergamasche; tali aspetti vengono di seguito evidenziati.

1. Tunnel "Pizzo di Petto". Le maggiori criticità di questi luoghi coincidono con i ripidi versanti spesso interessati da depositi (ghiaioni e simili). In prossimità degli imbocchi al tunnel non potranno essere previsti volumi tecnici o comunque aree destinate ad apparecchiature e magazzini: tali spazi andranno pertanto ricavati o sottoterra o alla base del pendio. Gli accessi al tunnel dovranno essere pensili. Il dimensionamento della galleria dovrà essere rivisto e minimizzato, limitando l'intervento a quanto strettamente necessario al passaggio degli sciatori ed escludendo il transito dei mezzi di servizio. La possibilità di realizzare piste sui ripidi ghiaioni ivi presenti va in ogni caso verificata, tenendo presente che sono da escludere diffusi sbancamenti e movimenti terra, come pure vaste opere di consolidamento dei pendii stessi.

2. Foppane. La dolina presente nei pressi della Baita Foppana non dovrà essere interessata da alcun intervento ed a questo scopo dovranno essere modificate le previsioni inerenti tale area.
3. In merito alle ipotizzate due piste tra il Monte Vigna Vaga e la loc. Baita Foppana si potrà al massimo prendere in considerazione un solo tracciato, caratterizzato da impatto ambientale significativamente inferiore rispetto a quanto prospettato.
4. Val Conchetta. Presso la loc. Baita Conchetta, a collegamento con i già esistenti impianti, non sarà possibile realizzare due piste e dovranno di conseguenza essere modificate le previsioni proposte. Circa le previsioni inerenti la testata della Val Conchetta, la soluzione ipotizzata va considerevolmente semplificata e ridotta, al fine di minimizzare il disturbo anche in considerazione di quanto di cui al precedente punto 1.
5. Nuovo impianto a sud di Teveno. Al fine di prendere in considerazione questa ipotesi, si dovrà predisporre l'ottimizzazione e la riduzione di impianti già esistenti nei pressi, con conseguente riduzione dell'impatto ambientale, anche con esplicito riferimento alla sostituzione delle due seggiovie attuali in salita verso il P.sso Scagnello con un solo impianto.
6. In prima approssimazione, si esclude la possibilità di realizzazione di impianti di innevamento artificiale.
7. Opere accessorie. Non dovrà essere prevista la realizzazione di alberghi e parcheggi all'interno del SIC. Parimenti, non dovranno essere previste piste di servizio al di fuori dei tracciati delle piste da sci, a meno di comprovato minor impatto ambientale delle soluzioni proposte. Gli interventi di adeguamento degli edifici esistenti non dovranno snaturare i luoghi né le caratteristiche delle costruzioni attuali.
8. Nella programmazione dei cantieri dovrà essere valutata la necessità di minimizzare ogni interferenza con l'attività riproduttiva della fauna.

Bergamo, 29 maggio 2008

Il direttore  
dott. Mauro Villa